



## UNA GUIDA AL DEMONIO Nei secoli con Satana

Tra demonio e santità, tra Satana e Dio. Continuano a uscire testi, in particolare modo saggi, che trattano in vario modo di questi due antichissimi affascinanti temi. L'ultimo libro pubblicato negli Oscar Mondadori Saggi è quello scritto da Massimo Introvigne,

direttore del Cesnur (Centro studi sulle nuove religioni) che si dedica interamente a un aspetto particolare del problema: il satanismo. In «Indagine sul satanismo. Satanisti e antisatanisti dal Seicento ai nostri giorni», l'autore, considerato tra i

maggiori esperti di nuovi movimenti magico-religiosi ricostruisce, storicamente, tutti i passaggi e le trasformazioni che ha avuto negli ultimi secoli la setta degli adoratori di Satana. Dalla corte del Re Sole alla California contemporanea, dalla Francia del secolo scorso ai culti satanici attivi oggi a Torino, Londra, New York, attraverso un esame approfondito di fonti e documenti, esaminando gli archivi satanici di Vintras e di Boullan, come in un

grande puzzle si disegna davanti ai nostri occhi la storia delle «incarnazioni» del «grande divisore». Accanto a questa grande storia si delineano, parallela, un'altra storia: quella delle reazioni (che cambiano nei vari tempi) che sembrerebbero ingigantire la realtà del satanismo per farlo diventare, in certe circostanze un incubo collettivo. Insomma, accanto ai satanisti ci sono i movimenti antisatanisti che con le loro esagerazioni esprimono, in modo diverso, le inquietudini e le

contraddizioni dell'era moderna. Un capitolo interessante è proprio quello dedicato al satanismo contemporaneo: dal caso Manson alla grande caccia ai satanisti nel Duemila. □ W.M.

**MASSIMO INTROVIGNE  
INDAGINE  
SUL SATANISMO**

MONDADORI  
P. 430, LIRE 17.000

## HAITI. Che filo corre tra una dittatura, i riti vodu e i morti viventi?



Henri Cartier-Bresson

### Il ritorno di Clairivus sepolto vivo

Una storia ai confini della realtà quella di Angelina Narcisse, contadina haitiana che in un giorno di alcuni anni fa, recandosi al mercato, viene avvicinata da un uomo che afferma di essere suo fratello Clairivus, morto diciotto anni prima. Si può immaginare la reazione della donna che ricorda di aver effettuato lei stessa il riconoscimento del corpo del fratello il giorno della sua morte, avvenuta all'ospedale Albert Schweitzer, nell'interno dell'isola, dopo una improvvisa ed inspiegabile malattia. La storia assume i colori dell'inverosimile. Il revenant racconta di non essere veramente morto ma di essere stato «zombificato» per volere dei fratelli che, con l'intento di punire il suo comportamento scorretto, in seguito a una lite ereditaria, erano ricorsi a un hungan. Costui aveva somministrato al malcapitato una pozione all'origine della strana malattia e della morte apparente. Dissepellito clandestinamente e ridestato, il tutto nel giro di una settimana, Clairivus era stato condotto in una piantagione nel Nord del paese dove, insieme ad altri sventurati zombies, aveva lavorato per alcuni anni, sotto l'effetto di una droga somministratagli periodicamente. Finché un giorno, per una

circostanza fortuita, era riuscito ad allontanarsi dalla piantagione iniziando un vagabondaggio di alcuni anni e terminato con la decisione di tornare a casa. La vicenda suscita, ovviamente, l'interesse dei media e degli studiosi. Come Wade Davis ricercatore del Botanical Museum di Harvard che dopo un lungo e avventuroso soggiorno ad Haiti riesce a svelare il mistero di Narcisse e, ciò che è più importante, le sostanze che gli hungan adoperano per preparare il «filtro» degli zombies: la tetradotossina (neurotossina tra le più potenti in natura, centosessantamila volte più della cocaina) estratta, con un procedimento antichissimo, dal fegato del pesce palla, e la datura stramonium, una pianta conosciuta nell'isola come «concombre zombi», letteralmente «cetriolo degli zombies». La ricerca di Davis è sostenuta da una associazione di psicofarmacologi e dagli scienziati della Nasa convinti che l'impiego della tetradotossina - capace di rallentare fin quasi all'immobilità il metabolismo senza però danneggiare le cellule cerebrali - possa aprire nuove strade all'anestesiologia. L'intera storia, che si snoda sullo sfondo antropologico del vodu nella Haiti del Duvalier, è raccontata da Wade Davis in un bel libro intitolato *The Serpent and the Rainbow* e uscito qualche anno fa negli Usa (Simon and Schuster, New York, 1986, pagg. 297, 25 dollari).

### La prima volta con Aristotele

Zombies, morti viventi, revenants, licantropi, cui vanno aggiunti i vampiri che possono essere considerati la versione europea dei morti viventi. Sono gli esseri che popolano il nostro immaginario, alcuni da tempo immemorabile - già nella Poetica di Aristotele si parla del simulacro di un defunto che si anima - altri da epoche più recenti. I revenants, letteralmente morti che tornano - son del veri e propri archetipi dell'orrore che abitano i miti, le leggende, le favole tradizionali e la letteratura, sopravvivono, variamente

contaminati, nel cinema e nei videoclip. Gli esempi vanno dai celeberrimi «Zombies» di Romero al recente «Dellamorte Dellamore» di Tiziano Sclavi. Fra i primi e l'ultimo si trova tutta una serie di chicche. Per esempio il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven, il regista di «Nightmare», ispirato al libro di Wade Davis. Del filtro degli zombies si parla già nel 1971 in un racconto di spionaggio di Gerard De Villiers intitolato «Requiem per i Tontons Macoutes». Nel libro compare un accenno sorprendentemente preciso al «concombre zombi», ed alle procedure della «zombificazione», con quindici anni di anticipo sul libro di Wade Davis. Nella infinita filmografia di 007 non potevano essere assenti proprio questi simboli del male. Infatti in «Vivi e lascia morire», diretto nel 1973 da Guy Hamilton, Roger Moore nelle vesti di James Bond, ha per avversario un sinistro Baron Samedi, figura chiave del vodu e tradizionale signore degli zombies.

# Zombies a sorpresa

MARINO NIOLA

Tutte le volte che, per un motivo o per l'altro, i riflettori della cronaca vengono puntati su Haiti, si ritorna a parlare del vodu. Immagini, spesso di repertorio, di danze intorno al fuoco, al suono ostinato dei tamburi, sacrifici di animali e spesso qualche accenno agli zombies: i morti viventi. Queste immagini sono ovviamente false, stereotipe e, al tempo stesso, sono tutte vere. È falsa la rappresentazione «esotica», che vede nel vodu una forma di magia nera con tutto ciò che ne consegue: fegati e cuori di animali trafitti, morti e sparizioni misteriose e altrettanto misteriose resurrezioni ed apparizioni, come quelle degli zombies. È vero invece che il vodu - che non si riduce interamente al culto, al momento della cerimonia - costituisce l'armatura sociale e culturale della società haitiana tradizionale, soprattutto della *peasant society*. Questa verità supera gli stereotipi più fantasiosi e riduttivi, poiché rivela il profondo radicamento del vodu nella cultura ed anche nella realtà politica dell'isola, radicamento negato o rimosso dalla borghesia haitiana che, almeno ufficialmente, ha sempre preso le distanze dal fenomeno.

In realtà l'immagine dei media, e del senso comune, occidentali e il punto di vista della borghesia haitiana sono complementari. Entrambi tendono, infatti, a ridurre il fenomeno alla sua espressione magico-rituale, ad una realtà fatta di incantesimi, fatture, animali sgozzati, possessione, morti che camminano, ed altri ingredienti da film dell'orrore o da videoclip. Invece il vodu è una modalità di organizzazione sociale, un quadro culturale che abbraccia pressoché tutta la società haitiana: in forme trasparenti o, via via che si sale nella gerarchia sociale e militare, attraverso l'appartenenza a società segrete. Le società segrete sono l'articolazione sociale del vodu. Nate come forma di organizzazione contadina per la protezione degli interessi delle comunità rurali contro il governo centrale di Port au Prince espressione delle élites urbane, le società segrete, soprattutto con la dittatura di François Duvalier, il famigerato Papa Doc, mutarono la loro funzione legandosi consensualmente al regime. Si dice che Duvalier avesse per consigliere degli hungan (una sorta di sacerdoti vodu) e che, inoltre, fosse egli stesso un potente hungan. Così pure molti dei tontons macoutes (i sanguinari miliziani di Papa Doc e dei regimi successivi)

tanto è vero che dopo la cacciata del Duvalier avvenuta nel febbraio del 1986, si scatenò nell'isola una vera e propria caccia ai tontons macoutes che non risparmiò le società segrete coinvolte, di quello statale come di quello tradizionale.

Gli stessi zombies, i cosiddetti morti viventi del vodu, entrati prepotentemente nell'immaginario occidentale, non sono solamente un parto della fantasia. Questi esseri da incubo esistono davvero. Essi non sono, però, morti viventi per il semplice fatto che non sono morti ma sottoposti ad alcune modificazioni fisiologiche attraverso la somministrazione di alcune sostanze chimiche estratte, con procedimenti tradizionali, da alcuni animali e piante dell'isola. Coloro che vengono sottoposti ad un simile trattamento perdono, soprattutto, la facoltà di volere, diventano dei corpi senza carattere e senza volontà: è esattamente questa, del resto, la defini-

*Un incrocio tra antica religione africana e cattolicesimo, magia e saperi medico-naturalistici contadini, ethos tradizionale e potere politico: niente a che vedere con certe caricature...*

zione haitiana degli zombies. Si ricorre alla «zombificazione» come sanzione tradizionale di comportamenti disapprovati dalla comunità, o per altri scopi meno tradizionali: per esempio disporre di mano d'opera docile da impiegare nelle piantagioni dell'isola, o di esecutori di omicidi politici. La zombificazione era dunque un importante strumento tradizionale di controllo sociale piegato poi ad altri scopi. La diffusione è comunque tale, come dice Emma Cucechi - un medico che ha lavorato per molti anni come anestesista in un ospedale haitiano dove ha conosciuto Clairivus del mondo - che anche in casi di decessi per cause naturali, i parenti del defunto chiedono all'ospedale di sottoporre il cadavere ad autopsia per potere escludere una zombificazione perpetrata a loro insaputa, rischiando così di commettere un omicidio senza saperlo. Tutto questo testimonia la diffusione capillare del vodu

Ora in italiano il manuale salutato come ottimo negli USA  
**Principi di economia politica**  
di  
**Joseph E. Stiglitz**  
Un corso introduttivo alla scienza economica che innova radicalmente i metodi e i contenuti della disciplina  
In libreria vol. 1: **Principi di microeconomia**  
Imminente vol. 2: **Principi di macroeconomia**

Un saggio innovativo che non mancherà di provocare riflessioni e discussioni  
**John R. Searle**  
**La riscoperta della mente**  
Contro gli eccessi del materialismo e del cognitivismo l'esperienza irriducibile della coscienza

Testi che arricchiscono durevolmente il nostro patrimonio di conoscenze  
**Otto Pächt**  
**Metodo e prassi nella storia dell'arte**



«Leggere un'opera significa ritrovare uno sguardo contemporaneo all'opera stessa che ne restituisca l'ambito temporale e la genesi storica»

Vincitore del Premio Acqui Storia per l'opera prima:  
**Lutz Klinkhammer**  
**L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945**

Continua la ristampa in paperback della  
**Storia della tecnologia**  
A cura di Charles Singer  
Ora in libreria vol. 5: **L'età dell'acciaio** (2 tomi)  
La tecnologia nelle sue implicazioni economiche, sociopolitiche e culturali

Tem di attualità: per capire il momento storico e i suoi problemi  
**Maurizio Pallante**  
**Le tecnologie di armonia**  
Prefazione di Tullio Regge

È possibile conciliare le esigenze economiche con quelle ambientali? Avere il benessere senza il degrado? A queste domande si risponde con idee nuove e interessanti proposte

**Barbara Duden**  
**Il corpo della donna come luogo pubblico**  
Sull'abuso del concetto di vita  
L'esperienza storica della maternità contro i fondamentalismi

Nuova narrativa: una voce nuova e promettente dall'Irlanda e una raffinata ricerca stilistica

**Aidan Mathews**  
**Rossetto sull'ostia**  
Racconti

**Marco Borghesi**  
**Doppio Animale**  
Racconti

Il ritorno di un grande classico  
**Francesco Guicciardini**  
**Dialogo del reggimento di Firenze**  
A cura di Gian Mario Anselmi e Carlo Varotti

**Psicopatologia della prima infanzia**  
A cura di Serge Lebovici e Françoise Weil-Halpern  
1. **Il mondo del neonato**  
2. **Disturbi relazionali e patologie organiche**  
3. **Il bambino, la famiglia e le istituzioni**  
Dalle prime settimane della vita intrauterina ai tre anni, tutti i problemi del bambino

**Bollati Boringhieri**